

RASSEGNA STAMPA

20 Febbraio 2013

Argomento	Testata	Autore	
Pag. Data Articolo	Titolo		
2	20/02/2013	CORRIERE DELLA SERA LE EDICOLE DISDICONO L'ACCORDO PER LA VENDITA DEI GIORNALI	
3	20/02/2013	CINQUE GIORNI EDICOLANTI DAL PREFETTO PECORARO: «RINVIATE LO SCIOPERO DELLE ELEZIONI»	
4	20/02/2013	GAZZETTA DEL SUD GLI EDICOLANTI CHIEDONO MODIFICHE ALL'ATTUALE SISTEMA DI DISTRIBUZIONE	VERONICA D'AMICO
5	20/02/2013	CIOCIARIA OGGI IL DOPO ELEZIONI RISCHIA DI FINIRE... SENZA GIORNALI	
6	20/02/2013	ITALIA OGGI EDICOLANTI, FENAGI DISDICE L'ACCORDO SULLA VENDITA DELLA STAMPA	
7	20/02/2013	CALABRIA ORA (ED. COSENZA) GIORNALAI IN AGITAZIONE OGGI L'INCONTRO ALL'EXECUTIVE	
8	20/02/2013	IL QUOTIDIANO DELLA BASILICATA EDICOLANTI PRONTI ALLO SCIOPERO	ANNA MARTINO
9	20/02/2013	QUOTIDIANODIPUGLIA(LE) LE EDICOLE...	LOREDANA CAPONE

Fenagi

Le edicole disdicono l'accordo per la vendita dei giornali

ROMA — È scontro tra edicolanti e editori. La Federazione nazionale giornalisti, aderente alla Confesercenti, ha disdetto unilateralmente l'accordo nazionale per la vendita dei quotidiani e periodici per indurre gli editori a un confronto in cui si tenga conto della riduzione dei margini generata dalla crisi dell'editoria. «Le edicole, già in forte difficoltà nel far quadrare i conti, tra la diminuzione degli incassi e l'aumento dei costi di gestione - recita la nota di Fenagi - si troveranno nella difficoltà di gestire una ridotta offerta di prodotto sia per numero di copie, sia per varietà delle testate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCONTRO ▼**Edicolanti dal Prefetto Pecoraro: «Rinviate lo sciopero delle elezioni»**

«Rinviate lo sciopero». Il prefetto di Roma Giuseppe Pecoraro, in una nota ufficiale, ha teso la mano agli edicolanti chiedendo di spostare ad altra data la protesta prevista per il periodo che andrà dal 24 al 26 febbraio prossimi. Ieri mattina Pecoraro ha ricevuto in Prefettura i rappresentanti del Sinagi affiliato Slc Cgil, Snag Confcommercio proprio per parlare dello sciopero. Per un verso la categoria rivendica il riconoscimento del proprio ruolo di funzione pubblica con riferimento all'art 21 della Costituzione che sancisce il diritto di informare ed essere informati, dall'altra la necessità di una riforma dell'editoria e di una legge quadro che possa costituire un riferimento unico per ciascuna regione che deve poi normare all'interno di ogni realtà prevedendo una adeguata programmazione territoriale. Pecoraro ha ascoltato le riflessioni dei rappresentanti sindacali degli edicolanti, ha voluto sottolineare loro l'importante ruolo di pubblico servizio svolto quotidianamente e ha rivolto un formale invito a differire lo sciopero proclamato «in considerazione dello svolgimento nelle medesime date della complessa tornata elettorale». Al tempo stesso il prefetto si è impegnato a promuovere un incontro tra gli edicolanti ed il nuovo governo per un confronto sulle richieste avanzate, non appena i tempi tecnici lo renderanno possibile. Pecoraro ha inoltre auspicato che il suo invito possa essere accolto «proprio nella consapevolezza che l'attività quotidiana degli edicolanti è fondamentale per garantire il diritto costituzionale all'informazione».

tipo

VENETICO Approfondite le ragioni di una crisi preoccupante

Gli edicolanti chiedono modifiche all'attuale sistema di distribuzione



Ridolfo e Catalano

Veronica D'Amico
VENETICO

Quaranta rivenditori di giornali e periodici, provenienti da Barcellona, Milazzo e comuni limitrofi, hanno partecipato all'assemblea, nella sede del complesso "Frices", in vista dello sciopero generale delle edicole, indetto dal 24 al 26 febbraio, condiviso dalle organizzazioni sindacali, per richiamare l'attenzione sullo stato di profonda crisi in cui versa la categoria. I rappresentanti sindacali provinciali Giuseppe Catalano (Sinagi), Antonino Ridolfo (Snag) e Aldo Romeo (Usiagi-Ugl) hanno spiegato i motivi dello sciopero.

All'ordine del giorno le richieste avanzate al governo, alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Autorità Garante della concorrenza e del Mercato e

le iniziative in atto nei confronti dei distributori locali. «Abbiamo proposto la strada del dialogo, ma senza ottenere alcun riscontro - ha dichiarato Giuseppe Catalano -». Vige un sistema di distribuzione ormai obsoleto fatto di totale violazione, da parte dei distributori, della Legge e degli accordi che regolano il servizio di fornitura/resa e pagamento del prodotto editoriale che rischia di avere effetti pesanti in termini di democrazia per i cittadini e perdita di diverse centinaia di posti di lavoro. I distributori locali - ha specificato - operano in violazione dell'art.39 della Legge n.27 del 24/03/2012. Costringono, con provvedimenti unilaterali e illegittimi di sospensione del servizio di fornitura, le rivendite ad

una insopportabile esposizione finanziaria per far fronte alla pretesa di pagamento anticipato di materiale che al 50-60% viene restituito perché fornito in eccesso rispetto alle potenzialità di vendita. È necessario ripristinare il testo originario dell'art.39. Inoltre - ha aggiunto -, per la consegna e il ritiro delle pubblicazioni alle rivendite i distributori locali impongono costi aggiuntivi, c.d. portatura, pur sapendo che per Accordo Nazionale e giurisprudenza in materia la consegna e il ritiro delle pubblicazioni deve avvenire porto franco. Risulta, inoltre, che in circa 100/120 comuni e frazioni collinari i punti vendita non ricevono i giornali. Bisogna rivisitare l'Accordo Nazionale». ◀



EDICOLANTI SUL PIEDE DI GUERRA CHIEDONO LA RIFORMA DELL'EDITORIA

Il dopo elezioni rischia di finire... senza giornali

Tutti senza giornali il giorno dopo le elezioni? Il rischio c'è. Le organizzazioni sindacali dei rivenditori di quotidiani e periodici hanno, infatti, annunciato la tre giorni di sciopero per "lo stato di profonda crisi della categoria" e contro il "silenzio del governo e della Fieg". La scintilla che ha generato la protesta è stata la prolungata assenza di regole certe, la mancata riforma dell'editoria, promessa dai diversi governi, di cui molto si è discusso senza approdare a soluzioni concrete e la mancata apertura del confronto per il rinnovo dell'accordo nazionale sulla vendita dei giornali quotidiani e dei periodici. Tutto ciò pone in seria difficoltà l'operatività e l'esistenza stessa delle edicole. Dal canto loro i sindacati hanno evidenziato che tale silenzio è divenuto intollerabile



a fronte di 30.000 posti di lavoro che rischiano di sparire nei prossimi mesi, aggiungendosi agli oltre 20.000 posti di lavoro persi negli ultimi anni a seguito della chiusura di 10.000 edicole. Le edicole, a meno di intese dell'ultima ora, resteranno chiuse il 24, 25 e 26 febbraio «Il nostro obiettivo - ha spigato Angelino Maliziola, segretario provinciale del Sinagi - è quello di difendere gli interessi degli edicolanti ma anche quello dei piccoli editori. Il governo, infatti, si dovrebbe attivare per fornire maggiore sostegno a tutta la filiera dell'informazione. Essendo questa l'ultima possibilità di salvare il nostro lavoro, c'è la necessità di uno sciopero sentito e compatto». Stesso appello anche per i cosiddetti venditori promiscui.



Edicolanti, Fenagi Confesercenti disdice l'accordo sulla vendita della stampa. La presidenza della Fenagi Confesercenti, uno dei sindacati degli edicolanti, ha deciso di disdire unilateralmente l'Accordo nazionale per la vendita dei quotidiani e periodici. Questa decisione, spiega la Fenagi Confesercenti, «si è resa necessaria per indurre gli editori a una reale assunzione di responsabilità di fronte alla improcrastinabile necessità di iniziare, in tempi brevi, un vero confronto con la categoria che vada a definire le caratteristiche che dovrà assumere la rete di vendita del futuro». Intanto il prefetto di Roma ha rivolto un «formale invito» a Sinagi affiliato Slc Cgl e Snag Confcommercio a rimandare lo sciopero degli edicolanti

proclamato da queste sigle dal 24 al 26 febbraio.

■ **sindacale**

Giornalai in agitazione

Oggi l'incontro all'Executive



Sopra,
il chiosco
di un
edicolante

Giornalai chiusi per protesta. Dovranno assumere una decisione importante, non soltanto per la loro stessa categoria ma (anche se indirettamente) per la categoria dei giornalisti e per tutti gli utenti della carta stampata. Gli aderenti al Sindacato nazionale autonomo dei giornalisti (Snag) si riuniranno oggi pomeriggio

all'hotel Executive di Rende per discutere dei problemi relativi al proprio settore. All'ordine del giorno, tra le altre cose, anche l'ipotesi da tempo discussa di aderire allo sciopero nazionale indetto dal sindacato per le giornate del 24, 25 e 26 febbraio, ovvero per il prossimo fine settimana e dunque proprio nell'imminenza delle elezioni politiche in Italia.

All'incontro di oggi pomeriggio che si presume vedrà una grossa affluenza di tutta la categoria poco conosciuta, prenderà parte anche il vice presidente nazionale dello Snag, Renato Russo. Ovviamente, la decisione che verrà assunta dagli aderenti al Sindacato nazionale autonomo dei giornalisti potrebbe avere effetti sull'attività degli stessi operatori dell'informazione della carta stampata, considerato che la fruizione di giornali e riviste di approfondimento transita attraverso l'attività dei giornalisti che vivono diversi problemi meritevoli di attenzione e soprattutto di essere risolti.



Le serrande potrebbero rimanere alzate ma i problemi del settore permangono

Edicolanti pronti allo sciopero

La forza della carta e quella del digitale a confronto in tempo di crisi

CHI lavora in un giornale lo sa. Sa che la battaglia con il digitale per certi versi è persa in partenza, che serve una riforma editoriale e che la crisi globale ha dato il colpo di grazia a un settore già in crisi. E lo sa anche chi, in questa filiera del cartaceo, è l'ultimo attore coinvolto.

Anche gli edicolanti di Potenza, pertanto, condividono le motivazioni che hanno spinto i sindacati Sinagi Slc-Cgil, Snag e Ugl a indire sciopero nazionale per il 24, 25 e 26 febbraio prossimi. Giorni clou per l'informazione, tra le politiche e l'elezione del papa. Non sanno ancora, però, se terranno le serrande abbassate. Alcuni dello sciopero non sono nemmeno a conoscenza. Come Canio Foscolo, titolare di un'edicola in via Pretoria. «Non ne so nulla - commenta - ma posso dire con certezza che negli ultimi tre anni c'è stato un calo di vendite, dai quotidiani ai settimanali, alle raccolte. Io me la cavo perché vendo di tutto, anche tabacchi, ma

per chi vende solo giornali credo sia veramente dura». Soprattutto se in periferia. La pensa così un altro edicolante del centro storico, la cui attività dura da più di 40 anni. Da mesi sulla sua vetrina è appeso il cartello "cedesi attività". Non riesce a vendere. «La gente lo ritiene un lavoro duro - dice - che richiede troppo tempo. In effetti io alle 7.30 sono già qui, fino alla sera alle 21. C'è però la pausa pomeridiana, tutto sommato non è così male. E poi il reddito è ancora dignitoso, nonostante la crisi». Perché si vende un pò di tutto. Ogni giornale poi ha aumentato la posta, con gadget di ogni tipo. Quindi si vendereanno meno copie ma a un prezzo maggiore. Certo, è il cane che si morde la coda. Più un giornale costa, meno viene acquistato, specialmente se le notizie si trovano anche on line. Ed è per questo che Rocco Romano, dell'edicola Paggi, è pessimista. «Prima o poi - dice - le edicole spariranno.

Si vende qualsiasi cosa tranne che i giornali.

Dieci anni fa smerciavo almeno 60 "Repubblica", oggi se arrivo a una trentina è già tanto. Il modo di informarsi è cambiato. Difficile vedere avvicinarsi un giovane. Se a ciò si aggiunge che il contratto nazionale è lo stesso da 20 anni, tanto che la resa la paga ancora l'edicolante, si capiscono bene quali sono le difficoltà». Su Potenza, poi, peserebbe la disponibilità di un solo distributore che copre un territorio troppo vasto, arrivando fino in Campania. «Saltano gli ordini - dice - le copie presenti in bolletta non sono le stesse alla consegna. Insomma, c'è una disorganizzazione generale che ti fa passare la voglia di fare questo lavoro». E il profumo dell'inchostro? Il contatto con la gente? I volti, le abitudini, le storie, tutto ciò che di poetico gira intorno a quel foglio di carta? Roba d'altri tempi.

Anna Martino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rocco Romano e l'edicolante della Trinità



Canio Foscolo.
In basso Vito Giuzio



LE EDICOLE...

Vogliono risposte sul futuro dell'editoria dell'informazione. Qual'è il futuro dell'editoria dell'informazione ai tempi di internet? Qual è il futuro dell'intera filiera a essa connessa? Che ne sarà delle edicole se il giornale cartaceo dovesse cedere definitivamente il passo a quello elettronico?

Secondo i dati diffusi dai sindacati di categoria, nei prossimi mesi sono a rischio 30mila posti di lavoro, a fronte degli oltre 20mila già persi negli ultimi anni a seguito della chiusura di circa 10mila edicole (solo nel 2012 hanno chiuso in media 5 edicole al giorno). Non si tratta di arrestare il progresso tecnologico legato a internet e ai supporti elettronici, sia chiaro, ma di capire come le edicole possono entrare in questo processo di sviluppo, riconvertendo il proprio ruolo come erogatrici di servizi.

È chiaro che siamo di fronte a

cambiamenti che non è eccessivo definire epocali e per i quali nessuno ha in tasca una ricetta. Ma urge, oggi, intraprendere un percorso nel quale l'intera classe dirigente di questo paese deve sentirsi coinvolta, a cominciare da quella che comporrà il futuro governo. Sono anni che la categoria degli edicolanti attende risposte circa la riforma dell'editoria - promessa e mai praticata dai governi Berlusconi -, e circa il rinnovo dell'accordo nazionale sulla vendita dei giornali quotidiani e dei periodici.

Non è più possibile nasconderci dietro un dito e far finta che questo problema non esista. Né tanto meno è più possibile rimandarlo a data da destinarsi: il futuro delle edicole e dell'intera filiera dell'informazione - in funzione dell'inarrestabile ascesa del mezzo elettronico - lo faremo entrare nell'agenda del prossimo governo. Dobbiamo vincere anche per questo. Anche questa è (sarà) innovazione.

Loredana Capone

PPV/PIEMME 4.3.0.0 evolution version

ATTUALITÀ

STALLO DOPO IL VOTO...

LE OPINIONI

UN'EUROPA...

Per questa pubblicità

PIEMME

PIEMME - Via Po 1 - 36100 Verona - Tel. 0475/231111
 LEVICO - Via Venezia 27 - 36022 Levico - Tel. 0445/224222
 TORRIONE - Via Vignola 128 - 36070 Torricione - Tel. 0445/743333